

Riforma Nordio, addio al reato di abuso d'ufficio

Primi voti al Senato. Oggi il via alle misure su intercettazioni e custodia cautelare. L'Aula impegna il Governo a riformare la legge Severino per politici locali e i reati contro la Pa

Giovanni Negri

Passa al Senato, fronte più delicato della Camera, la proposta di soppressione del reato di abuso d'ufficio. Ieri mattina, in Aula, è stato approvato il primo articolo del disegno di legge Nordio, con le misure di diritto penale che, oltre all'abrogazione del più "classico" dei reati imputato ai pubblici amministratori, contiene anche un'assai significativa riscrittura del traffico d'influenze.

Oggi saranno votate le misure su intercettazioni, con gli ulteriori interventi a tutela della privacy e il divieto di ascolto dei colloqui tra indagato/imputato e difensore, e sulla custodia cautelare, con l'introduzione dell'obbligo di interrogatorio preventivo e la necessità di decisione collegiale e non più monocratica. Al voto anche la resurrezione, seppure rivisitata, dell'inappellabilità delle pronunce di assoluzione da parte del pubblico ministero.

A emergere tuttavia, sul piano politico, ancora una volta, sono le divisioni interne al fronte delle opposizioni. Protagonista Matteo Renzi che, nel suo intervento, maramaldeggia ai danni del Pd, sottolineando, a proposito dell'abuso d'ufficio, come «in questa Aula è bene che risuoni la voce dei tanti amministratori del Pd che da anni chiedono che queste norme siano cambiate e rese al passo con i tempi. Ma in questa Aula il Pd ha scelto di sostenere le tesi del Movimento 5 Stelle, così amministratori, sindaci ed assessori hanno una risposta politica alle loro richieste, peccato non da parte del loro partito».

Gli risponde subito il capogruppo Pd in commissione Giustizia Alfredo Bazoli: «vorrei ricordare a tutti che il reato di abuso d'ufficio non riguarda solo i sindaci, la stragrande maggioranza delle sentenze riguarda invece altri funzionari pubblici». Poi Bazoli aggiunge che



«i sindaci hanno tutte le ragioni del mondo a lamentarsi, l'abbiamo detto, condividiamo le loro preoccupazioni. Semplicemente, riteniamo che per risolvere il loro problema non dobbiamo togliere tutele ai cittadini italiani nei confronti degli abusi della pubblica amministrazione, questo è il punto».

Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia, ricorda di avere espresso perplessità sul fatto che, abrogando l'abuso d'ufficio, ci potranno essere dei pm che, pur di indagare, contesteranno reati più gravi, come corruzione o turbata libertà degli incanti, tuttavia «in Commissione abbiamo fatto una serie di audizioni e non c'è stato un audit, uno solo, che abbia detto che la norma va bene così com'è. Cosa avevamo davanti come alternativa? O non fare nulla e lasciare una norma che tutte le persone che la esaminavano, di destra, di sinistra e di centro, guarda caso anche i vostri amministratori, dicevano che non va bene; oppure abrogarla

Il voto.

L'aula del Senato ha iniziato l'esame del ddl Nordio

e aprire un tavolo che rivedesse anche gli altri reati della pubblica amministrazione, eventualmente per colmare le lacune».

L'Aula affossa comunque gli emendamenti sostenuti dal Pd che puntavano a una migliore precisazione delle condotte penalmente rilevanti, dettagliandole in condotte di prevaricazione, di favoritismo affaristico, di sfruttamento privato dell'ufficio oppure introducendo, sulla falsariga del codice penale francese, una specifica esimente quando la condotta del pubblico ufficiale o dell'amministratore sono state poste in essere per realizzare un interesse della pubblica amministrazione.

Sì invece a un ordine del giorno che impegna il Governo a rivedere i reati contro la pubblica amministrazione e a riscrivere la legge Severino, sopprimendo in particolare l'istituto della sospensione degli amministratori locali per condanna non definitiva.